



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

# RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO\_ANGIOLI

**Numero #4**

04/02/2014



La Segretaria di Radicali Italiani Rita Bernardini cede 120g di cannabis da lei coltivata ad Andrea Triscioglio, del Cannabis Social Club di Racale (LE)

## Sommario

1. Ultim'ora sul Convegno a Bruxelles il 18 e 19 febbraio su Stato di Diritto e Diritti Umani
2. E adesso fiocchino le vostre denunce... Liberiamo Maria!
3. In arrivo il verdetto sulle discriminazioni nei coffeeshop olandesi
4. L'Inchiesta sulla guerra in Iraq: ci siamo?
5. La Costituzione tunisina: una pietra miliare per il paese della rivoluzione dei gelsomini
6. E ora dove va la Thailandia?
7. Turchia-UE: Un cambio di passo nel negoziato
8. Stamina: contro la stregoneria medica un appello alla trasparenza
9. Il Partito Alde elegge il ticket europeo

Foto: Antonella Soldo

04/02/2014

## Ultim'ora sul Convegno a Bruxelles il 18 e 19 febbraio su Stato di Diritto e Diritti Umani



Il Partito Radicale, con Non C'è Pace Senza Giustizia e il deputato europeo Niccolò Rinaldi, sta organizzando un convegno al Parlamento Europeo a Bruxelles nei giorni 18 e 19 febbraio sullo Stato di Diritto e i Diritti Umani, in contrapposizione alla Ragion di Stato.

Tra i sostenitori di questa iniziativa figurano il Primo Ministro belga Elio Di Rupo, la vincitrice del premio Nobel per la Pace Mairead Maguire, il Ministro degli Esteri Emma Bonino, il Vice Presidente della Commissione Europea Antonio Tajani, il Capogruppo dei liberal-democratici al Parlamento europeo ed ex Primo Ministro belga Guy Verhofstadt e moltissime altre personalità, parte delle quali potete trovare cliccando [qui](#).

Siete tutti invitati ad aderire e sostenere concretamente [l'obiettivo politico centrale](#) per il quale il Convegno del 18 e 19 febbraio è una prima forma ed espressione.

Nei prossimi giorni daremo conferma della sede, degli orari, del programma attraverso il sito [www.radicalparty.org](http://www.radicalparty.org) e Radio Radicale. Le informazioni logistiche sono disponibili in [questa pagina](#).

Saremmo grati se vi sarà possibile sostenerci anche con [contributi](#) delle vostre associazioni e personali, specie nei casi di impossibilità di diretta partecipazione ai lavori il 18 e 19 febbraio.

[@radicalparty](#)



Laura Harth

## Il Partito Alde elegge il ticket europeo



L'1 febbraio si è tenuto a Bruxelles il meeting elettorale di presentazione e votazione del candidato del Partito dei liberali e democratici per l'Europa (Alde Party) come Presidente alla Commissione. I partiti membri dell'Alde hanno eletto formalmente l'ex Primo Ministro belga Guy Verhofstadt come candidato Presidente della Commissione Europea e Olli Rehn come co-leader della campagna per le elezioni europee. Rehn è il Commissario agli Affari Economici ed Monetari.

L'Alde diventa così la prima famiglia europea a presentare "all'anglosassone" un ticket elettorale formato tradizionalmente dal candidato Primo Ministro e dal candidato Ministro delle Finanze. Peccato che il sistema UE non lo preveda.

L'accordo tra i due candidati, raggiunto in precedenza a Bruxelles il 20 gennaio, è stato votato con il 79.3% di voti a favore, 14.2% contro e 6.5% astenuti.

In quanto membri affiliati, Radicali Italiani, non ha partecipato al voto. Dall'Italia ha votato, favorevolmente, solo l'IDV. E' da segnalare che durante il suo discorso, Guy

Verhofstadt ha detto "stiamo costruendo formazioni lib-dem molti paesi UE, Francia, Grecia, Ungheria, Austria.... Italia, dove saremo presenti con i partiti di Emma Bonino e Mario Monti".

[@LauraHarth](#)

Rita Bernardini

## E adesso fiocchino le vostre denunce... Liberiamo Maria!



L'ho fatto, ma non mi hanno arrestata come dovevano. Nonostante la mia autodenuncia con tanto di foto e di film della cessione ai malati dell'associazione LapianTIAMO di 120 grammi di cannabis, frutto del raccolto di 11 piante coltivate sul terrazzo, la Procura della Repubblica di Foggia non ha ritenuto di comportarsi con me come fa quotidianamente nei confronti di quei cittadini che, per la coltura anche di poche piante e per motivi di salute, vengono sbattuti nella patrie galere

Niente arresto, niente galera, forse il processo. Eppure l'art. 73 del D.p.R. 309/90 è chiaro: chiunque coltiva, produce, cede, distribuisce, ecc. per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I dell'art. 14, è punito con la reclusione da sei a venti anni. Solo se il fatto è di "lieve entità" (comma 5) la pena della reclusione va da uno a sei a anni.

A questo punto chiederò a tutti coloro che sono stati arrestati e condotti in prigione per coltivazione di piante di marijuana di scrivere alla Procura di Foggia affinché agisca nei miei confronti come prescrive la legge, se è vero, come dovrebbe essere vero, che "la legge è uguale per tutti". La lotta continua, statene

certi, fino a quando una legge irragionevole non sarà cancellata cessando così di produrre i suoi effetti devastanti nei confronti di persone incolpevoli.

[Il video della cessione](#)

@ritabernardini



**Marc Josemans**

## In arrivo il verdetto sulle discriminazioni nei coffeeshop olandesi



Domani 5 febbraio affronterò assieme ad altri otto l'istanza più alta nel procedimento penale aperto contro di me per non aver rispettato il "criterio I". E' un altro passo nel procedimento giudiziario avviato con la mia azione di disobbedienza civile l'1 maggio 2012, quando aprii il mio coffeeshop ad alcuni stranieri, tra cui Marco Cappato. Il Sindaco di Maastricht chiuse il negozio per tre mesi ed essendomi rifiutato di partecipare alla discriminazione contro gli stranieri non ho potuto riaprire.

Ad aprile 2013, la Corte del Limburg ha giudicato ingiustificata la chiusura del 1 maggio 2012 e mentre il giudice ha dichiarato in televisione che potrò nuovamente accogliere gli stranieri, il Sindaco non cambia idea.

Il 5 maggio 2013, il "Giorno della libertà", ho riaperto a tutti e i miei colleghi di Limburg hanno tutti partecipato all'azione. Per questo, il 22 maggio il Sindaco e il Procuratore hanno ordinato ancora una volta la chiusura del mio esercizio. Ho fatto appello presso il grado più alto in un procedimento amministrativo, il

Consiglio di Stato, che dovrebbe esprimersi sulla legittimità dei "criteri I e B" intorno al 1 marzo.

Dal 1 maggio 2012 il "criterio I" vieta agli stranieri di entrare nei coffeeshop sul territorio olandese. Il "criterio B" prevede che i coffeeshop diventino club esclusivi per membri iscritti. Finora, a livello nazionale, i giudici hanno assunto una posizione di disaccordo sulla validità di questi provvedimenti e l'applicazione della normativa nazionale è affidata alle autorità locali. Ciò spiega perché solo 12 dei 102 comuni con coffeeshop hanno applicato le nuove regole. Un esempio: nella regione meridionale del Limburg, solo la Municipalità di Maastricht limita effettivamente l'accesso agli stranieri.

Traduzione Matteo Angioli

Matteo Angioli

## L'Inchiesta sulla guerra in Iraq: ci siamo?



Cinque anni dopo la sua creazione, l'Inchiesta sulla guerra in Iraq, diretta da Sir John Chilcot, sembra finalmente approdare alla fase finale, quella cioè che porterà alla pubblicazione del rapporto finale. Per sbloccare l'enorme ritardo accumulato dall'Inchiesta è servito un compromesso tra Chilcot e il Segretario del Consiglio dei Ministri, Sir Jeremy Heywood. Quest'ultimo infatti, istruito da Cameron, a sua volta "istruito" da Blair, aveva finora resistito alle richieste presentate da Chilcot di includere nel rapporto finale una corrispondenza intercorsa tra Tony Blair e George Bush nel periodo precedente alla guerra.

Il compromesso prevede la pubblicazione di alcuni estratti della corrispondenza ma con probabili omissis. A pubblicazione avvenuta, il Parlamento potrà dibattere sul rapporto e le lezioni che il Regno Unito dovrebbe trarne. Questo lungo sforzo diplomatico potrebbe rafforzare quei parlamentari che rivendicano un maggior controllo del legislativo sull'esecutivo ed è un'occasione per compiere un importante passo verso l'attuazione del "diritto alla conoscenza". Un atto verso la responsabilizzazione dei governi che vedranno crescere il controllo sul loro operato

da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica, che tratteremo al convegno di Bruxelles il 18 e 19 febbraio.

Intanto, se diminuiscono i giorni che ci separano dalla pubblicazione del Rapporto Chilcot, aumenta il bilancio dei civili uccisi quotidianamente in Iraq. Secondo un rapporto dell'ONU, diffuso dal NYT, nel mese di gennaio sono stati almeno 733. Secondo l'organizzazione Iraq Body Count il totale è invece 1076.

@Matteo\_Angioli



**Mariano GiustinoFilippo Cicciù**

## Turchia-UE: Un cambio di passo nel negoziato



In questi giorni la diplomazia turca è impegnata nel tentativo di eliminare gli ostacoli sul cammino verso l'Europa. Dopo uno stallo di quasi tre anni vi è stata l'apertura del capitolo sulle Politiche Regionali del negoziato di adesione e, negli ultimi mesi, la storica firma sull'Accordo di riammissione dei migranti irregolari che entrano nei paesi UE dalla Turchia e il lancio del dialogo per la liberalizzazione dei visti.

L'ingresso di Ankara in Europa verrà inoltre rilanciato nel semestre italiano alla presidenza dell'UE perché "il posto della Turchia è in Europa" come ha affermato Giorgio Napolitano nell'incontro al Quirinale con il capo di Stato turco Abdullah Gül il 29 gennaio. L'obiettivo di aderire all'UE rimane una priorità come hanno ribadito sia il primo ministro Erdogan, durante la visita a Bruxelles il 21 gennaio, sia il presidente Gül, nello storico incontro ad Ankara col presidente francese [François Hollande](#) che, in contrapposizione col predecessore Nicolas Sarkozy, ha espresso la volontà di aprire nuovi capitoli negoziali. Non vi è dubbio che le prospettive di adesione all'UE della Turchia siano state messe recentemente in pericolo dalla violenta repressione delle proteste del

Parco di Gezi a Istanbul e dal tentativo di insabbiamento della vasta inchiesta per corruzione, iniziata il 17 dicembre scorso, che ha visto coinvolti membri di spicco del governo Erdogan.

Tutto ciò si configura come un grave arretramento dello Stato di diritto e preoccupa Bruxelles. A nostro avviso, vi è una sola via da percorrere nell'interesse reciproco tra Turchia e Unione europea, e cioè quella dell'impegno nei negoziati aprendo subito i capitoli su Giustizia, Diritti fondamentali e Libertà e Sicurezza, con la convinzione che, senza un solido ancoraggio all'UE, il percorso riformatore di Ankara potrebbe indebolirsi e soccombere alle fortissime tensioni che dividono ancora il Paese, lasciando spazio alla deriva autoritaria.

*@MarianoGiustino*

*@filippocicciu*

**Greta Barbone**

## La Costituzione tunisina: una pietra miliare per il paese della rivoluzione dei gelsomini



Domenica 26 Gennaio, l'Assemblea Nazionale Costituente tunisina ha adottato una nuova Costituzione. Si tratta di una pietra miliare per la Tunisia e per la storia della regione araba, che rafforza le voci di coloro che stanno lottando per sostenere la democrazia in altri paesi della regione. L'ultimo mese di trattative è stato frenetico, sia dentro che fuori l'Assemblea Costituente. Il processo costituzionale, che inizialmente doveva essere concluso entro il 23 ottobre 2012, è durato più a lungo di quanto ci si aspettasse.

Le trattative hanno assistito ad alcuni momenti critici della storia tunisina. L'intensificarsi della violenza politica culminata nell'assassinio di Chokri Belaid e Mohamed Brahmî, rispettivamente nei mesi di febbraio e luglio 2013, ha dato luogo a forti manifestazioni contro il governo e a due profonde crisi politiche che hanno immobilizzato tutto il paese, inclusa la redazione della Costituzione. Tuttavia, i membri del Governo, dell'opposizione e dell'Assemblea Costituente sono stati in grado di superare la situazione di stallo e di trovare un accordo sul modo di procedere, che, di per

sé, dimostra le notevoli risorse dei tunisini.

Nelle scorse settimane, molti hanno giustamente elogiato il testo emerso dal processo costituzionale come uno dei più avanzati nel mondo arabo, in particolare per aver respinto la sharia come fonte di diritto. Inoltre, la Costituzione tunisina riconosce diritti e libertà più di altri testi costituzionali nella regione; tuttavia, mentre molti diritti umani universali sono ora sanciti nel nuovo testo, per certi aspetti, un certo numero di queste disposizioni mostrano chiaramente che si è trattato di un difficile compromesso, incluso l'articolo sul diritto alla vita che ammette implicitamente la pena di morte.

[Leggi di più qui](#)

@GretaBarbone



**Francesco Radicioni**

## E ora dove va la Thailandia?



In Thailandia, nonostante le fosche premesse, la giornata elettorale di domenica 2 febbraio si è svolta in un clima relativamente pacifico. Ma il boicottaggio delle elezioni promosso dall'opposizione del Partito Democratico (sic!) – con intimidazioni, blocchi stradali per impedire la distribuzione del materiale elettorale e assenze forzate nei seggi di personale o candidati – è riuscito comunque a provocare il risultato voluto: negare a 12 milioni di Thaiandesi il loro legittimo diritto di voto.

Così poche ore dopo la chiusura dei seggi, il leader populista dell'opposizione Suthep Thaugsuban poteva ostentare soddisfazione per un risultato che prolunga lo stallo politico-istituzionale in Thailandia. La Costituzione prevede un plenum di deputati eletti in almeno il 95% di collegi per poter convocare il Parlamento e quindi formare il Governo, ma il numero rimane lontano. L'obiettivo dell'opposizione - minoritaria ma strettamente legata all'élite economica della capitale - è fiaccare il Pheu Thai e il Primo Ministro Yingluck Shinawatra in una lunga serie di elezioni suppletive in quei collegi dove è stato impedito il voto.

Che cosa faranno i sostenitori di Shinawatra, consapevoli di avere la maggioranza, ma cui è impedito di governare? Come si comporteranno altri potenti attori? L'esercito, la magistratura e gli ambienti del Palazzo Reale potrebbero decidere di occupare questo vuoto di potere, magari con un nuovo colpo di Stato.

La democrazia thailandese è ancora lontana dal potersi considerare matura non solo per la corruzione e il clientelismo in regioni rurali e povere – vera base di consenso degli Shinawatra – ma anche per una legge draconiana sulla lesa maestà e per il ruolo ingombrante dei militari: proposte di riforma che però non sono parte della piattaforma politica dei manifestanti 'democratici' di Bangkok.

*@fradicioni*



Valentina Stella

## Stamina: contro la stregoneria medica un appello alla trasparenza



[‘Stem-cell fiasco must be stopped’](#): questo il titolo dell’ennesimo articolo della rivista scientifica Nature sull’affaire Stamina. Parole che rappresentano un imperativo impraticabile in Italia, dove una politica, assolutamente digiuna di scienza, ha permesso che un metodo sconosciuto e non documentato, privo di brevetto, sui cui pesano inchieste giudiziarie e accuse di truffa scientifica abbia potuto accedere al Sistema Sanitario Nazionale. Nella patria di Galilei, infusioni a base di cellule staminali mesenchimali, che non hanno superato il vaglio delle tre fasi della sperimentazione clinica, previste dai protocolli nazionali ed internazionali, secondo gli ideatori del metodo, Vannoni e Andolina, possono trasformarsi in neuroni e guarire centinaia di patologie.

Nessun miracolo, però. Nessuna delle persone sottoposte alle infusioni è migliorata, anzi c’è il rischio che abbia contratto il morbo della mucca pazza o l’HIV. Si è dovuta scomodare la comunità scientifica internazionale, tra cui il premio Nobel Yamanaka, insieme a quella italiana, per

bocciare questa metodica. Nonostante questo Stamina non è stata ancora bandita dal Bel Paese e qualche giudice del lavoro – altro paradosso tutto italiano – continua ad emanare ordinanze per la somministrazione delle infusioni. La Stamina Foundation, per di più, tiene nascosta la metodica.

E allora [l’Associazione Luca Coscioni](#) per la libertà di ricerca scientifica, da tanti anni impegnata nel rispetto del metodo scientifico e nella tutela dei malati e di cure certe e provate, ha lanciato un [appello](#) a cui hanno risposto migliaia di italiani e stranieri per l’immediata pubblicazione del metodo Stamina “così che gli scienziati di tutto il mondo possano giudicare e i malati conoscere la verità. Solo in questo modo potrà avere fine l’abuso immorale di tragiche sofferenze umane sotto forma di atti eversivi per ricattare le Istituzioni e gli spettacoli televisivi che sfruttano solo il dolore dei malati per guadagnare audience”.

@ValeAngeStella

